

Radunato lo spettabile Mag.r Consiglio, compresa la persona di Sua Ecc.za Pod.à e Cap.nio al No. di 137.

Se fino dalla fortunata sua dedizione non cessò mai questa divota Città di dare all'adorato Suo Principe i più irrefragabili testimonj di fedel sudditanza, non meno coll'espore le vite, ed il sangue de suoi cittadini che col dono spontaneo delle rendite di questa Comunità, e col concorso a volontarie contribuzioni; ora che degnandosi egli stesso di rammemorarli con Sue venerate Ducali del dì 24 Marzo scaduto, si compiacque di comunicarci nel tempo stesso col mezzo del benemerito nostro Ecc.mo Preside, e le ingratissime luttuose emergenze, che attualmente amareggiano il Paterno Suo cuore, e il ben giusto di lui desiderio di esigere da noi le più luminose riprove della costante nostra lealtà, ed inviolabile Fede: può mai questa Città med.ma non adempiere a un tal dovere coi più sinceri trasporti di suddito attaccamento? Sì, o Cittadini, radolciamo in qualche modo le Sue amarezze col render paghi i teneri di Lui voti, conservando illibata la fedeltà de nostri Maggiori, e con essa la pubblica tranquillità, il buon ordine, l'armonia, non turbati giammai da pensieri funesti, nè mai da intempestivi timori agitati, ma regolati soltanto nelle nostre direzioni dalla Religione, dalle Leggi e dai sacri voleri di questo vigilantissimo, augusto Governo.

Ciò è quanto ci rimane ad offrire con tutto il candore al beneficentissimo N.ro Principe e Padre, il cui nome viva immortale, viva nei nostri cuori, nelle nostre Famiglie, nei nostri Figli, viva nel cuore delle nostre

spose, in ogni sesso, in ogni età, in ogni condizione, e come visse sempre nei nostri Antenati, viva pure costantemente nei più tardi nostri nipoti.

Però sia presa Parte posta dai Mag.ci SS.ri Sindici Deputati Giuseppe Marchese Gravisi, e Francesco Innocente Gavardo Sindici Deputati, e dai SSpp.li SS.ri Alvise Verzi, Gio. Maria Bratti, Co. Giuseppe del Tacco, e Pietro Lugnani Giudici, col benigno assenso di Sua Ecc.za Pod.à e Cap.nio, di rassegnare col mezzo dei med.mi SS.ri Sindici Deputati in pubblica solenne forma dinanzi allo stesso Ecc.mo Rappresentante i più fervidi voti di questo Mag.r Consiglio, e di tutta questa Popolazione, acciò si compiaccia di umiliare al Sereniss.mo N.ro Principe i sentimenti più puri di fedel sudditanza, d'ingenua lealtà, e di sviscerato attaccamento di tutta questa Città devotissima al felice Governo di sì gloriosa Repubblica, tenera, provida, e amorosissima Madre de' fortunati suoi Sudditi; locchè abbia a verificarsi nella mattina della prossima Festa dell'Evangelista San Marco Protettore della med.ma: Giorno ben addattato ad una rimostranza sì doverosa e sì lieta, onde porgere in seguito colla maggiore effusione del nostro cuore le più ferventi preci all'Altissimo, affinchè mediante la valida intercessione di sì gran Santo si degni di sempre più felicitare, ed esaltare il Serenis.mo Venerato Dominio; pronti noi a tributare anche a piedi del Trono Augusto di Sua Serenità, col mezzo di appositi Deputati i nostri ossequj colla conferma dei sacri, ed inviolabili Giuramenti già prestati dai nostri Progenitori, e colle proteste più solide ed affettuose del nostro inalterabile vassallaggio, qualora le piacesse di accogliere ed aggradire tal solenne attestato dei sentimenti nostri; e pronti in fine ad autenticarlo in ogni occorrenza colla profusione delle sostanze, della vita, e del sangue per la tutela, e conservazione della stessa Nostra sempre invitta Repubblica.

*Addì 23 aprile 1797, Capodistria.*

Vista, e considerata da me Alessandro Gavardo di António contraditor alle Parti e conservator alle Leggi la qui sopra estesa Parte, la giudico degna di universale acclamazione, espressa dal cuore di tutti i buoni, e ben intenzionati Cittadini.

*Addì detto.*

Radunato lo sp.le Mag.r Consiglio, compresa la Persona di Sua Ecc.za Pod.à e Cap.nio al No. di 137.

La soprascritta Parte letta, e pubblicata in questo Mag.r Consiglio ad universal intelligenza fu acclamata di universale consenso da tutti i cittadini

Capodistria, Antico Archivio Municipale, Libro Consigli, 1780-1799, carte 206 retro e 207.